ANNO XXII. Giovedì, 21 Ottobre 1869. N. 292.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25. — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato, cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n. 31, piano terreno. In Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 31. A Londra, Delisy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli Annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27.
Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 20 ottobre

QUALITÀ E DIFETTI

L'on. dep. Corte che ha tanta paura dell'influenza delle leggi e dei costumi subalpini come quelli che possono impedire all'Italia di avvicinarsi al tipo anglo-sassone ch'esso stima unico modello a studiarsi, per un popolo che vuol vivere a libertà ordinata e feconda, non ha forse osservato che quelle leggi e quei costumi sono, se non altro, un preservativo contro l'invasione delle abitudini che ci vengono d'oltr'Alpi le quali, se badiamo ai fatti, sono quelle che nella vita politica conducono ad una incurabile agitazione, nemica in ultimo risultato ad ogni vera libertà.

È già un vantaggio.

Ai nostri tempi par chiaro che le tendenze dei popoli, oltre ad essere dirette verso la libertà, rifuggono dalle incomposte agitazioni. Si vuole la libertà che lasci all'individuo il modo di sviluppare le proprie facoltà, non si vuole il disordine che renderebbe sterile ogni azione individuale. La politica della scuola rivoluzionaria francese, che ad ogni tratto mette tutto in forse, non ha mai fatto presa sull'animo dei subalpini, qualunque siano stati i casi pei quali quelle provincie siano passati e qualunque siano gli eccitamenti che ad essi furono fatti per abbandonare le loro abitudini ordinate, e non è in Piemonte che hanno mai potuto riuscire le elezioni sul gusto di quelle di Corte Olona, mercè della quale si vorrebbe introdurre in un Parlamento già troppo agitato dalla passione e dal rancore, un rancore ed una passione di più.

Poco importa, giudicando la cosa in complesso, che nella Camera entrino alcuni deputati i quali giurino fedeltà allo Statuto ed al Re, quando fuori di essa si dichiarano abbastanza chiaramente nemici dell'uno e dell'altro; ma queste elezioni attestano una certa morbosità nel corpo elettorale, perchè lo si vede inclinato ad esprimere molto scorrettamente un sentimento che intrinsecamente può non essere anomalo. Essere malcontenti dell'indirizzo dato alla politica interna od estera da un ministero è cosa naturalissima in un paese libero; ma voler esprimere questo sentimento nominando degli individui che dissentono dal patto fondamentale, non è atto per cui si dichiari di voler rimediare ad un male che esiste; è quasi un dimostrare che si desidera un male ed una confusione maggiore.

Sappiamo benissimo che non sempre alle elezioni presiede questa accurata indagine del significato che può avere la scelta del candidato; ma noi dimandiamo come si provveda al miglioramento d'una fabbrica, affidandone la conservazione a coloro che vogliono distruggerla. Non è la quistione della forza che deve avere un giuramento per gli uomini politici che volontariamente lo prestano; non è nemmeno della convenienza di prestarlo per parte di quelli che non esitano a dichiararsi fedeli ad altre opinioni che a quel giuramento contrastano; non sono questi argomenti che noi vogliamo trattare, vogliamo bensì dimandare agli eletti ed agli elettori quale credano che possa essere l'efficacia d'un rappresentante della nazione, il quale venga ad assidersi sui banchi della Camera in questa condizione, di essere cioè stretto dal giuramento allo Statuto e dalle sue idee ad una forma di reggimento diversa?

Non parliamo del corredo di lumi che possono portare nella Camera, che, dai saggi dati, ci pare abbia ad essere assai modesto; ma in sostanza, nella conchiusione di qualunque discorso, nel fondo d'ogni proposta che da loro venga fatta si deve venir sempre a questa semplice interrogazione: il vostro discorso, la vostra proposta dovrebbe essere intesa a migliorare il governo che abbiamo e quindi a rassodarlo; ma come possiamo credere che questo sia il fine delle vostre parole, quando con esso otterreste il miglioramento ed il rassodamento del governo che appunto non volete?

Ed è così che agli errori d'un ministero le popolazioni provvedono con un errore assai più grave per parte loro!

Siamo digrediti un po' dal nostro argomento, ma ritornando alla quistione se sia meglio che le popolazioni italiane si formino politicamente allo stampo anglo-sassone, al francese o ad altro, noi crediamo poter assicurare che non sarà nulla di tutto questo e che gl'italiani finiranno a formarsi secondo uno stampo loro proprio. Ne abbiamo di diversa indole e natura; ne abbiamo di eccitabili ma poco riflessive, ne abbiamo di tenaci ma forse un cotal po' ostinate, ne abbiamo di vivaci ma impetuose, ne abbiamo finalmente di calme, ma troppo flemmatiche. Finora sono a preferenza lombarde, venete, subalpine, romagnuole, toscane e meridionali; fondendosi pel continuato contatto, ne deriverà un mescolamento di queste qualità e difetti, e tutti insieme formeranno l'Italia. Ma guardiamoci dal credere che tutto il male provenga da un elemento solo come tutto il bene si trovi in un altro. Lasciamo che tutti alla lor volta facciano sentire la loro efficacia nel crogiuolo in cui si rimpasta questa nazionalità italiana. Saranno anche difetti, come pretende l'on. Corte, ma non vi occorre molta acutezza filosofica per comprendere che, qualunque siano i mali che possono produrre i reagenti nella chimica, applicati isolatamente, essi spiegano la loro virtù quando valgono a neutralizzarne degli altri d'un genere opposto.

La *Gazzetta Piemontese* contiene il seguente articolo corto, ma bello:

I capitali accumulati nella Cassa di risparmio di Lombardia formano sempre il tema prediletto dei finanzieri dell'*Opinione*.

Badate a voi, o lombardi, siamo in tempi che è meglio nascondere quel poco che si è guadagnato, per non destare troppo la gola degli avversari dichiarati delle economie!

Se queste parole hanno un significato, si è che i lombardi non debbono più recare i loro risparmi alla Cassa per evitare che noi gli portiamo via. È un consiglio degno dei patrocinatori di tutte le utili istituzioni. Ma già s'intende esser prudenza di salvar i risparmi dalla cupidigia degli avversari dichiarati delle economie.

Questi avversari siamo noi, mentre i fautori delle economie sono quelli che, al pari della *Gazzetta Piemontese* e *Gazzetta di Milano*, hanno scoperto che si possono ancora economizzare cento milioni all'anno negli armamenti. Provino la loro scoperta.

Un'altra scoperta della *Gazzetta Piemontese*. Eccola freschissima:

Un progresso; il governo belga vendette per 14 milioni la fortezza del Sud di Anversa al banchiere Strousberg di Berlino, che la convertirà in doks, magazzini, bacini, ecc., ad uso del commercio.

Così mentre noi opprimiamo il commercio per mantenere il lusso militare, nel Belgio si demoliscono le fortezze per darle al commercio. Ma colà non si hanno i bellicosi giornali uso *Opinione!*

Noi vorremmo pregare la *Gazzetta Piemontese* di dirci se è solo il Belgio che vende le fortezze. L'Italia che ha fatto delle fortezze di Torino, di Firenze e di tante altre città? Le ha demolite, perchè non più utili, nè necessarie alla difesa del paese ed ha venduto il terreno.

Il Belgio vende la fortezza meridionale di Anversa; ma prima ha spese molte decine di milioni per convertir Anversa nel primo campo trincerato d'Europa. Le discussioni ardenti che questo disegno di fortificazioni ha suscitate nel Belgio e fuori e le proteste d'Anversa si ricordano ancora da tutti, meno dalla *Gazzetta Piemontese*. Che peccato di dover scrivere ne' giornali quando si ha poca memoria!

QUELLO CHE COSTANO I RE

La *Riforma*, giornale di quel partito che, com'essa dice, è il solo costituzionale e conservatore che si abbia in Italia, pubblica fra' suoi *fatti diversi* uno che da due o tre anni va facendo il giro dei giornali repubblicani dove si ripete di mese in mese, e degli altri costituzionali al pari della *Riforma*, i quali si limitano a riprodurlo ogni semestre. Questo *fatto diverso* è intitolato: Quel che costino i re, e ci dà la somma delle liste civili assegnate ai sovrani d'Europa e di una buona parte dell'Asia. Questa volta la *Riforma*, non sappiamo bene se copiando o mettendovele del suo, aggiunge le seguenti considerazioni, nelle quali si vedrà che è altrettanto rispettoso il concetto quanto la forma:

A questo rispettabilissimo totale converrebbe aggiunger la lista civile dei piccoli sovrani di Grecia, di Romania, di Servia, di Baden, del Montenegro e di altri piccoli principi, a cui i contribuenti di tutti i paesi fanno l'annuo regalo di una pensione che basti a tenerli in piedi.

A questi salari in numerario conviene pur aggiungere il pieno ed assoluto godimento dei palazzi, dei parchi ed altre dipendenze conosciute sotto il nome poetico di dominii della Corona.

Si arriverebbe così al totale formidabile dei bilanci particolari dei pastori dei popoli.

Sfortunatamente questo non è che il lato minimo dell'operazione matematica. A tutti questi milioni di lista civile converrebbe aggiungere i milioni degli eserciti permanenti e delle altre istituzioni che sono il fondamento e l'ornamento del regime monarchico.

Ebbene, la quistione posta in questi termini, ogni uomo di buon senso capisce subito che è mal posta, perchè tanto varrebbe il dimandare che cosa costano le repubbliche, e metter fuori la cifra di quello che costarono alla Francia le repubbliche di cui si è voluta dare il gusto, ed una delle quali è finita con la più colossale bancarotta. Ma, senza andar tanto per le lunghe, tutti sanno che la sola repubblica del 1848 ha costato alla ricchezza della Francia tanto che basta per mantenere lautamente per sei anni tutti i monarchi d'Europa.

La quistione vera sta in ciò: se questo regime monarchico, al cui lustro si soccorre con la spesa pubblica, abbia corrisposto così bene agli interessi del paese, ne abbia procurata così saviamente la grandezza, ne abbia così gelosamente custodito l'onore, che si possano dire ben fatti quei sacrifici che si sono sostenuti per mantenerlo in quella condizione di decoro, che è essenziale per lui e che è un bisogno stesso della nazione che rappresenta. I re di Francia, che hanno creata quella maravigliosa unità nazionale, i re d'Inghilterra, sotto i quali alla sterminata prosperità del paese si è potuto accoppiare la libertà più ordinata e feconda di cui si abbia esempio in tutto il mondo, pare a noi che abbiano largamente meritato il loro *salario*, come gentilmente si esprime la *Riforma*, e che quei paesi avrebbero fatto una ben rovinosa economia se, per risparmiarlo, si fossero tolto il modo di giungere a così alti destini.

Date ad un paese un governo che gli ripugni; fate che per esso la tranquillità non esista, i commerci e le industrie non siano sicuri, la produzione non abbia stimolo e poi in fin d'un anno tirate il conto di quanto quel paese avrà perduto, per sapere quello che il governo gli ha costato; mettete il caso opposto ed avrete il conto di quanto ha guadagnato. Così soltanto si può sapere al giusto quello che costano i re e quello che costano i presidenti delle repubbliche.

Il nostro Re, perchè la *Riforma* ha messo sul conto anche la lista civile d'Italia, ci costa 12 milioni all'anno; ma, senza entrare in troppi particolari, consideriamo solo che per lui fu possibile creare quest'unità nazionale, che altrimenti non avremmo avuta, e ci permetta il giornale monarchico-costituzionale-conservatore di conchiudere dicendo che non ci costa troppo caro. Se l'unità nazionale nel concetto di qualcuno non doveva valere nemmeno quella piccola spesa, bisogna dire che la stimarono una ben misera cosa. Vorrà dirci che sinora la nostra monarchia non ci diede nè la grandezza della Francia, nè la prosperità dell'Inghilterra? Dio buono! Anche in quei paesi non si è fatto tutto da un solo; nè sarà tanto facile trovare in Francia ed in Inghilterra un solo sovrano che, al pari di Vittorio Emmanuele, possa legare al suo nome tanto cammino percorso sul sentiero del risorgimento nazionale.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Roma, 19 *ottobre*. — Nella piccola città di Subiaco sono state condannate dodici persone alla galera, e quello che sperimentò più mite condanna, fu uno che l'ebbe per quindici anni. Quella brava gente facevano professione di manutengoli di briganti ed erano noti, nè s'infinsero mai per molti anni. Ma al fine il brigantaggio, non riuscendo ad altro che a turbare ed assassinare i cittadini senza alcun pro dei Borboni, era arrivato il tempo di farla finita. Coloro che non fecero senno dopo tante ammonizioni sono stati governati come stava bene. Trovandomi nell'argomento, dirò pure che il famoso Fontana, capo d'una masnada, è molto tempo che non faceva più parlare di sè, non sapendosi ove fosse nè se vivesse. Ora ha radunato una mezza dozzina di galantuomini suoi pari, ed è ricomparso nelle terre del distretto di Tivoli. Prima che il governo mandi uomini a disturbarlo, si divertirà per un pezzo, essendo usanza in Roma di non risolversi mai o molto tardi, purchè non si tratti di acciaccare quei liberali che portano poco rispetto al semi-dogma della necessità del dominio temporale del Papa. Qui abbiamo le ottobrate in tutto il loro splendore, specialmente nei dì festivi. Domenica furono molti gli avvinazzati che nella sera disturbarono la quiete pubblica. Non parlo dei borghesi, ai quali si mette tosto giudizio, e guai se si dimenano, chè allora non si ha compassione neppure al vino che portano. Dico della soldatesca la quale pare che abbia diritto di sfrenarsi a suo talento. Bastò un legionario di Antibo ebro, pazzo, per mettere in iscompiglio tutta piazza Colonna, gremita di signore appassionate per la musica, che lungamente aspettavano invano. Per un soldato ubbriaco si corre rischio di buscar botte e ferite dagli altri soldati che stanno bene nelle loro gambe. Per conseguenza sono tutti diventati catoniani; *rumores fuge* è l'impresa d'ognuno.

Prima che quel soldato ubbriaco fosse preso dai suoi compagni, gli si lasciò fare pazzie dell'ottanta: i gendarmi si peritano per non aver guai con altri del medesimo corpo, gli sbirri non se ne impacciano, sicchè se non capita un uffiziale confratello dell'ubbriacone, si lascia correre. Nella stessa sera sulla piazzetta di Macel de' Corvi si azzuffarono per bene soldati indigeni del treno e quelle perle che si chiamano legionari. La baruffa ad arma bianca durò più di mezz'ora e le ferite furono molte toccate tutte ai predetti legionari i quali avevano due nemici, il vino in capo e i soldati di fronte. Si chiusero perfino alcune botteghe, si adunò gente assai, assistente come ad uno spettacolo.

Anche dalla Cina è venuto un vescovo al quale in Roma è stato subito rinnovato il vestiario, perchè là nel celeste impero è poco noto il modello ordinato dal Concilio di Trento, e tardi vi arriverà il nuovo che saprà foggiare il Concilio vaticano prossimo avvenire. Dovete sapere che il Concilio futuro darà il bando ai soprabiti, agli abitoni ed ai faragliolini, lasciando ai preti la lunga veste e il faragliolone. Invece del cappello a tre corni si userà in appresso il cappelletto alla pastorella che hanno di presente gli abati francesi. Queste modificazioni di vestiario, accerto che saranno proposte dagli uffici, ma non accerto che saranno votate, perchè pare che nelle cose di minor conto si concede grande libertà di disputa; nelle gravi i Gesuiti danno pegno che sarà decreto tutto quello che essi consigliano, pel bene della loro *Civiltà Cattolica* e per la salute delle anime de' morti.

LA PROVINCIA DI RAVENNA

La relazione letta il 6 settembre al Consiglio provinciale di Ravenna dal generale Escoffier, reggente di quella prefettura, merita di essere presa in attento esame dalla stampa. Le condizioni speciali della provincia di Ravenna rendono opportuno il riferire le notizie statistiche e le considerazioni che troviamo in questo resoconto dettato con militare franchezza.

Il generale Escoffier piglia le mosse dal movimento della popolazione, che dopo la straordinaria mortalità del 1867 è di nuovo aumentato.

Passa quindi al movimento elettorale amministrativo. La media dei votanti in rapporto cogl'iscritti nelle liste elettorali amministrative è, in tutto il regno, del 39 per cento. Infatti, sopra 1,137,026 elettori, appena 442,039 concorrono alla nomina dei rappresentanti comunali. Qual posto in codesto movimento elettorale occupa la provincia di Ravenna? Si hanno elementi di confronto fra le varie provincie soltanto fino al 1866, ed in quell'anno noi vediamo una scala sul cui vertice, prima fra le 68 del Regno, è la provincia di Abruzzo Citeriore, la quale ha dato 60 votanti per 100 elettori; ultima è quella di Ravenna, che offre appena il 20 per cento. La relazione si affretta ad aggiungere che nell'anno corrente si giunse al 29 per cento. Questo è già un progresso, e giova sperare che non s'arresterà. Il generale Escoffier, però, non esita a dichiarare che i Municipi, benchè eletti da un esiguo numero di votanti, funzionano generalmente bene e funzioneranno meglio quando le loro contabilità saranno messe al corrente. Osserva però, e con ragione, che troppo considerevoli sono le spese pel personale salariato dagli uffici interni municipali. Esse raggiungono la media di L. 0 99 per ogni abitante. Questa media è superiore a quella che è destinata agli stipendi del personale insegnante ed all'altra stanziata per gli stipendi del personale sanitario.

La relazione passa in rassegna le condizioni della istruzione tanto elementare che secondaria, come pure della viabilità che sono soddisfacenti. Anche le opere pubbliche hanno preso un importante sviluppo.

Quanto alle imposte, esse entrano nelle casse dello Stato senza troppo gravi difficoltà, compresa quella sul macinato che nella provincia di Ravenna non ha dato luogo a disordini.

Dopo avere accennato ai buoni risultati del servizio, dopo aver richiamato l'attenzione degli amministratori sulle opere pie, il generale Escoffier entra nel grave argomento della sicurezza pubblica e su questo vogliamo estenderci alquanto anche noi.

La relazione ci dà le cifre dei reati commessi, nella provincia di Ravenna, negli anni 1867, 1868 e 1° semestre 1869, non che il numero degli arresti in quel periodo di tempo operati dagli agenti della forza pubblica. Nel 1867 i reati furono 761; nel 1868 aumentarono a 1125; nel 1° semestre del 1869 se ne ebbero 516.

Non riprodurremo le cifre secondo le varie categorie di reati; importa solo di sapere che gli omicidii premeditati e volontari che nel 1867 erano stati 25 e nel 1868 erano aumentati a 40, nel 1° semestre del 1869 non furono che 7.

Se si tien conto delle cifre complessive, pare che lo stato della pubblica sicurezza in quelle provincie non sia migliorato come lo è in realtà, ma più che alla quantità è mestieri guardare alla qualità, e da questo lato il miglioramento è evidente. In generale molte contravvenzioni che per l'addietro andavano impunite, ora sono rigorosamente colpite, e vi è pure un aumento nel numero dei colpiti per oziosità e vagabondaggio. Non è già il numero delle contravvenzioni che sia aumentato; è la loro repressione che si è fatta più energica ed intensa. I reati maggiori invece sono scemati; lo abbiamo già dimostrato per gli omicidi, e le cifre della relazione lo confermano anche per gli altri reati.

« Considerazioni analoghe, soggiunge la relazione, conviene applicare al numero degli arresti. Vi ha chi crede che l'aumento nella cifra degli arrestati per reati comuni denoti un peggioramento nelle condizioni della pubblica sicurezza. Questa credenza è erronea. Imperocchè gli arresti crescono ordinariamente in ragione del maggior grado di repressione spiegato dall'autorità. »

Lo scrittore della relazione svolge una serie di considerazioni sulle cagioni degli omicidi proditorii, troppo frequenti in quella provincia. Egli li crede il risultato di condizioni transitorie, e manifesta l'opinione che siano prossimi a finire, in conseguenza delle modificazioni subite dalla società in quest'ultimo decennio, della trasformazione continua dei costumi nel vivere libero, non che dell'assopirsi di quelle passioni le quali (triste eredità del passato che fugge) contenute che siano colla violenza, scoppiano in modo del pari violento, mentre invece, chiamate sul campo sereno della discussione, pigliano forma più mite e più temperata.

« I reati di cui parlo, prosegue il generale Escoffier, sono prossimi a finire, lo ripeto, perchè la libertà fondata sulla osservanza severa, scrupolosa, indiscutibile della legge, trascinando col tempo nella propria orbita i più riottosi, compartirà i suoi beneficii anche a coloro che la disconoscono. Bisogna aver fede in essa, ma bisogna che i cittadini ne aiutino l'opera e secondino quella tendenza al bene che è nel cuore della grande maggioranza. Spetta d'altra parte al governo di riconoscere che, qualunque sia il carattere dell'autorità destinata a reggere la provincia, conviene non abbandoni la sua attività se non quando codesta tendenza non abbia veramente assunto le proporzioni indispensabili per disarmare ogni elemento dissolvitore dell'ordine pubblico. »

Parlando delle grassazioni, il gener. Escoffier insiste grandemente affinchè sia stabilita una polizia che viva in mezzo ai contadini, che ne conosca le tendenze, che ne studii le abitudini, che paralizzi le cause che generano i reati contro le proprietà.

E qui ci piace di riferire le parole testuali dell'egregio generale, perchè siamo d'avviso che la sua proposta vada tenuta in gran conto.

« Codesta polizia sembra a me sia di possibile attuazione laddove si voglia imitare l'esempio che ci offre la pluralità delle provincie italiane, istituendo un corpo di guardie campestri. Mi si obbietterà, lo prevedo, che queste guardie in qualche luogo vicino non hanno fatto buona prova; mi si obbietterà che man-

cano gli uomini adatti per tale servizio; ma a tutto ciò oppongo che la mala prova di una istituzione dipende spesse volte dal modo imperfetto con cui è fondata; e che la mancanza di uomini acconci non esiste in questa provincia, dove molti sott'ufficiali dell'esercito e militi d'ogni grado si trovano in congedo alle loro case, e possono perciò essere utilizzati. Se a ciò si aggiunge la necessità assoluta in cui si versa di compilare dei regolamenti di polizia rurale e di avere chi ne curi l'esatta osservanza, perchè, rivestito della qualità di agente della polizia giudiziaria, possa accertare le contravvenzioni e demandarne gli autori ai tribunali, si vedrà quanta sia l'opportunità di istituire le guardie campestri. »

E con ciò chiudiamo il sunto di questa pregevole Relazione, non senza avvertire che alla medesima va unito un diligente Rapporto dell'ingegnere capo del Genio civile, F. Lanciani, sulle opere pubbliche governative nella provincia, che si può dire il compimento del bel lavoro del generale Escoffier.

ESPOSIZIONE A PADOVA

Nel *Giornale di Padova* troviamo i particolari della solenne distribuzione di premi per l'Esposizione agricola industriale e di belle arti ch'ebbe luogo in quella città. Ci sembrano notevoli sovratutto alcuni discorsi pronunciati in quella occasione, e, fra gli altri, quelli del segretario generale del ministero dell'interno comm. Gadda e del prof. Luzzati, segretario generale del ministero di agricoltura e commercio.

Il comm. Gadda lasciò ad altri la cura di discorrere intorno al merito degli oggetti esposti, e si contentò di far plauso agli espositori che sì largamente risposero all'appello della Commissione, alla provincia ed al comune che sostennero con decoro le spese, alla benemerita Commissione esecutiva che seppe così bene promuovere e dirigere quella mostra. E rivolse le proprie parole anche al ministero d'agricoltura e commercio che, disse il comm. Gadda, *diretto da uomini distinti, sa infondere la propria vita e la propria fede in tutte le istituzioni del nostro paese.*

Dopo un bel discorso del prof. Antonio Keller, presidente della Commissione, prese la parola il prof. Luzzati. Svolgendo un concetto già accennato dal comm. Gadda, disse che il governo ravvisa in questo rapido diffondersi e moltiplicarsi delle Esposizioni industriali ed agricole una promessa di migliore avvenire, un augurio di più serene giornate.

È veramente lieto, egli soggiunse, malgrado la malignità dei tempi nei quali viviamo, lo spettacolo di questa feconda inquietudine e di questa ansia febbrile con la quale gli italiani associandosi nei Comizi, nei Congressi commerciali, nelle Esposizioni, studiano ed approfondiscono i problemi della pubblica economia. Forse questo accenna al risvegliarsi della produzione nazionale; forse è il primo saluto dell'aurora nascente. Entriamo ora anche noi, continuava il Luzzatti, in quel periodo nel quale ci hanno preceduto nazioni più avventurose e per cui le patrie industrie vogliono escire dal mistero inonorato in cui giacciono ravvolte, ed invocano e desiderano le vivide aure e la libera luce della pubblicità. Come i pittori s'inspirano ai capolavori dell'arte, così i commercianti, gli industriali, gli operai s'inspirano a queste olimpiadi del lavoro. Un buon pensiero ancora incompiuto qui si compie, qui si accendono le nobili invidie, s'infervorano le operose gare dei produttori. Noi non ci accorgiamo ancora pienamente, diceva l'oratore, della utilità di queste mostre, perchè siamo ancora nella fase della preparazione; ma quando l'Italia gareggerà anch'essa nel campo delle industrie colle più ricche nazioni, in quel giorno dovrà cercare i germi e gli esordii di tanta prosperità in queste modeste e pacifiche solennità che ora si vanno celebrando nelle varie parti d'Italia.

L'oratore lodò in questa Esposizione specialmente due pensieri; il primo, di averla resa italiana e non provinciale; il secondo, di aver associato all'opera dell'agricoltura e dell'industria la mostra delle arti belle.

Così facendo, disse il prof. Luzzati, si seguono e si ripigliano le tradizioni splendide di quegli antichi mercatanti veneziani e fiorentini che, mentre rendevano famoso il nome della patria nei più lontani lidi col lustro dei commerci e delle industrie, traevano dal fuoco sacro del lavoro anche il genio animatore delle arti!

Il governo non assiste a questa solennità per distribuire premi d'incoraggiamento.

« Voi, esclamò l'oratore, voi, egregi espositori, affaticati nelle gloriose lotte del lavoro, siete troppo forti per aver bisogno d'incoraggiamento. E neppure viene qui il governo per lusingare con premi il vostro amor proprio; voi, che avete saputo vincere tante difficoltà per ottenere prodotti più perfetti ed elaborati, avete già provato nell'intimo della vostra coscienza la migliore delle soddisfazioni; l'industriale, domando le forze della natura, sente anch'esso le gioie della creazione! È un premio di riconoscenza codesto che noi oggi vi conferiamo; è la riconoscenza che il governo significa in nome del paese a tutti coloro che sanno tener alto ed onorato il vessillo delle patrie industrie. »

L'egregio comm. Gadda, proseguiva il professore L. Luzzati, volle dire parole di squisita gentilezza all'indirizzo del ministero del commercio per aver quasi infuso un'aura più forte di vita in molte utili imprese: non spetta all'oratore entrare in questo tema così delicato; ma riguardo all'esposizione di Padova che ebbe esito così splendido, il governo non ha dato consigli, non ha insegnato nulla e deve limitare l'opera sua ad ammirare e ad applaudire. Ed è appunto a questa iniziativa spontanea dei cittadini, che opera senza tutela del governo, che l'uomo eminente il quale ora regge il ministero del commercio vuol affidare l'aumento della pubblica prosperità. E, sciogliendo i ceppi che ancora incatenano il lavoro, attuando in tutte le sue parti la libertà dei commerci, dell'industria e del credito, il ministero augura e spera di trovar dappertutto, come a Padova, cittadini operosi i quali sappiano gelosamente ed onestamente custodire ed alimentare questa fiaccola della libertà che è consegnata nelle loro mani e che deve mandare più vividi lampi di luce.

MANIFESTO DELLA SINISTRA FRANCESE

Si legge nell'*Avenir national* del 15:

« Quest'oggi alle tre, i deputati della sinistra riuniti presso il signor Giulio Favre hanno deliberato e firmato il manifesto seguente:

« Ai nostri concittadini,

« Ci si domanda se ci recheremo alla Camera il 26 ottobre.

« Noi non lo faremo, ed ecco le nostre ragioni. Recandoci alla Camera, noi provocheremmo necessariamente una manifestazione di cui nessuno può, nello stato attuale delle cose, regolare l'andamento e l'importanza. Ora noi non abbiamo il diritto di lasciare in balìa del caso il destino della libertà rinascente.

« Allorquando una grave rivoluzione, una rivoluzione pacifica è incominciata, quando si scorge più evidentemente di giorno in giorno la soluzione inevitabile, sarebbe impolitico fornire al potere un pretesto per fortificarsi in una sommossa.

« Se il governo calpesta le regole costituzionali ch'egli stesso ha tracciate, la democrazia non ha, per ora, che una cosa da fare, è di prenderne atto: questa Costituzione, che il potere si compiace a disfare colle proprie mani, noi l'abbiamo subita e non spetta a noi restaurarla difendendola.

« In questa situazione noi abbiamo deciso di aspettare l'apertura effettiva della prossima sessione.

« Allora noi domanderemo conto al potere della nuova ingiuria fatta alla nazione;

« Allora mostreremo colla prova stessa che si fa da tre mesi che il potere personale, fingendo di celarsi dinnanzi alla pubblica riprovazione, non ha mai cessato di agire e parlare da padrone;

« Allora, infine, proseguiremo sul terreno del suffragio universale e della sovranità nazionale, il solo che ormai sussista, l'opera di rivendicazione democratica e radicale, la cui bandiera il popolo consegnò nelle nostre mani. »

Bancel — Bethmont — Desseaux — Dorian — Esquiros — Jules Favre — Jules Ferry — Leone Gambetta — Garnier Pagès — Guyot-Montpeyroux — Grevy — De Jouvencel — Larrieu — Lecesne — Magnin — Ordinaire — E. Pelletan — E. Picard — Jules Simon — Tachard.

SCIOPERO DEI COMMESSI A PARIGI.

Leggesi nell'*Avenir National* del 19:

« La riunione dei commessi in novità ha avuto luogo ieri, alle due, al Circo dell'Imperatrice. Quattromila persone circa erano presenti. È stato deciso il mantenimento dello sciopero affinchè i padroni consentano a ridurre il lavoro a sole dodici ore il giorno e dar loro riposo la domenica. I padroni dovranno inoltre impegnarsi a riprendere i commessi usciti dai loro stabilimenti in conseguenza dello sciopero.

« La riunione ha avuto luogo colla massima calma. All'uscita è stata fatta una colletta destinata a soccorrere gl'impiegati senza risorsa, che produsse 9,587 fr. 70 cent. La camera sindacale ricevè inoltre un telegramma d'Inghilterra che annuncia l'invio d'una somma di 15,000 franchi ed un telegramma di Prussia che promette 5 mila franchi. Gli scioperanti sembrano decisi a non cedere.

« Un gran numero di commessi hanno abbandonato questa mattina le loro case rispettive, specialmente i commessi del *Louvre*, del *Grand-Condé*, delle *Villes des France*, del *Coin de rue*, del *Grand-Marché parisien*, del *Printemps*, del *Cyprès* ecc. ecc.

« Dev'esser fatto un ultimo tentativo quest'oggi. Deputazioni di commessi andranno a sottoporre ai padroni l'ultimatum della camera sindacale. »

D'altra parte la *Liberté* scrive:

« Ci dicono che i padroni hanno deciso che il primo di loro che cedesse pagherebbe un'ammenda di 50 mila franchi.

« Nondimeno si fanno attivi negoziati fra i delegati delle camere sindacali.

« La stagione d'inverno che sta per incominciare costringerà senza dubbio i padroni ad entrare in accordi. »

NOTIZIE ESTERE

La *France* pubblica la seguente nota, il senso della quale ci fu segnalato dal telegrafo:

« Noi ci siamo astenuti fino ad ora non soltanto di accogliere, ma anche di riprodurre le voci di modificazioni ministeriali messe in giro da qualche giorno, limitandoci ad inserire le note del *Constitutionnel*, le quali due volte vennero a smentirle.

« Queste voci persistono non pertanto; esse anzi mirano a precisarle. Si pronunziano dei nomi; si pongono avanti delle combinazioni di persone e delle probabilità di programmi.

« Alla smentita pubblicata ieri mattina dal *Constitutionnel*, il *Temps* opponeva ieri sera l'annunzio pressochè positivo del ritorno del signor Rouher agli affari, sia come ministro degli affari esteri, sia come ministro della giustizia investito della presidenza del Consiglio. In questa ultima eventualità, il *Temps* aggiunge che il signor Magne lascerebbe le finanze al signor Lavenay. Il signor di La Vallette ritornerebbe al ministero degli affari esteri ed il signor Emilio Ollivier sarebbe chiamato a presiedere il Consiglio di Stato.

« Accanto a queste congetture ne vengono altre che lasciano il signor Rouher completamente all'infuori del rimpasto ministeriale e fanno della visita del signor Schneider a Compiègne il punto di partenza di una nuova fase nella situazione.

« Un terzo gruppo di novellieri assicura non trattarsi, per il momento, di modificazione ministeriale e che le deliberazioni di Compiègne riguardano esclusivamente il punto di sapere se la sessione straordinaria deve o meno essere riaperta nei primi giorni di novembre.

« Le nostre informazioni, dobbiamo confessarlo, non ci permettono di parlare con certezza che di una sola di queste notizie. Il ritiro del principe La Tour d'Auvergne può essere considerato come cosa decisa. Ma questa determinazione, dettata da motivi di pura convenienza personale, è essa destinata a diventare l'occasione di una trasformazione generale del gabinetto? Puossi dire che questa trasformazione sia già stabilita in principio? Fino a qual punto le questioni di persone che vi si rannoderebbero furono esse trattate e risolute? È ciò che ignoriamo e noi crediamo che nessuno lo sappia veramente nel momento in cui scriviamo.

« La premura colla quale l'opinione pubblica ed i suoi organi s'impadroniscono di tutto ciò che somiglia ad una rivelazione, sulle decisioni che si agitano alla residenza imperiale prova soltanto quanto sia intensa e generale l'ansietà degli spiriti. In simile caso si può dire che l'urgenza di una soluzione si misura dall'impazienza colla quale essa è attesa e dalla facile credenza che incontra qualsiasi voce che la fa intravedere. »

Lo stesso giornale scrive:

« I nostri agenti diplomatici, attualmente in congedo, stanno per tornare ai loro posti.

« Il sig. Benedetti riparte per Berlino; il signor di Malaret per Firenze, il sig. di Banneville per Roma; il sig. di St-Ferréol per Copenaghen.

« È notorio che il generale Fleury è alla vigilia di recarsi a Pietroburgo.

« Si aggiunge che il signor di Lavalëtte è atteso fra breve a Londra. »

La *Liberté* di Parigi parla di un immenso disastro che avrebbe colpito una delle principali case bancarie. Le perdite ammonterebbero a più di 20 milioni.

Il *Pays* che riceviamo oggi contiene un altro violentissimo articolo contro il principe Napoleone.

Il *Public* dice correre voce che il principe di Metternich avrebbe dato le sue dimissioni d'ambasciatore d'Austria prima di accettare il duello col signor di Beaumont.

Le ultime notizie da Cattaro recano, che il grosso degl'insorti trovavasi fra Castelnuovo e Risano. Variano le indicazioni sul numero di essi. Gl'insorgenti sono bene approvvigionati e tengono circuito il forte di Dragali ed il fortino di Cerkoice. La guarnigione di ambidue questi punti si sostiene valorosamente.

Il governo wurtemburghese ha fatto redigere una statistica sullo stato dell'istruzione pubblica, dalla quale risulta, che sopra 41,400 giovani entrati al servizio militare in questi ultimi anni, ve ne sono soltanto otto che sono illetterati. Nella maggior parte delle provincie prussiane questa proporzione discende ad uno per cento; nelle provincie annesse, nel 1866 la proporzione è ancora inferiore. Per il Nassau essa è di 0,17 per cento; per l'Annover di 0,23 per cento. I risultati sono ben più soddisfacenti nel Wurtemberg; le cifre pubblicate mostrano che i soldati che non sanno nè leggere nè scrivere formano attualmente il 0,02 per cento nell'esercito.

Scrivono da Madrid all'*Indép. belge*:

« Un giornale ministeriale, *El Imparcial*, ha pubblicato la notizia che il governo francese stava per mandare sulla frontiera due corpi di osservazione, uno di 1600 e l'altro di 20,000 uomini. Questa notizia, alla quale per parte mia non credo, produsse nel pubblico una grande impressione. »

Il corrispondente madrileno dell'*Univers* scrive:

« Il presidio di Ceuta fu sul punto di sollevarsi. Una compagnia di disciplina era entrata nel complotto. Se fosse riuscito, in quale stato avrebbero essi posto questa città africana, nella quale si conta una popolazione di più di tremila forzati? Si trema soltanto al pensarvi! »

Scrivono da Varsavia alla *Correspondance générale autrichienne*:

« La maggior parte dei professori polacchi all'Università di Varsavia, sopratutto quelli della scuola di medicina, rifiutarono di prendere l'impegno di aprire in un tempo determinato i loro corsi in lingua russa. Sarà molto difficile sostituirli, perchè le stesse Università difettano generalmente di professori. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 ottobre contiene

1. Un R. decreto del 26 aprile a tenore del quale sarà annullata l'inscrizione della rendita compresa al n° 13 dell'elenco annesso al regio decreto 24 settembre 1868, a favore del beneficio coadiutoriale Pera di S. Giovanni e Antonio abate in Reaglie, per l'annua somma di L. 402 75, con decorrenza del 1° luglio 1868, non che il buono speciale di L. 706 35, emesso dal Debito pubblico in pagamento delle rate arretrate di rendita.

2. Un R. decreto del 26 settembre con il quale, il Comizio agrario del circondario di Borgo S. Donnino (in provincia di Parma), è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità.

3. Un R. decreto del 9 settembre che approva il regolamento per l'applicazione della tassa sul bestiame, deliberato dalla Deputazione provinciale di Brescia.

4. Un elenco di disposizioni fatte per decreti reali e ministeriali nei mesi di luglio, agosto, settembre ed ottobre 1869 nel personale amministrativo, religioso e sanitario delle case penali.

ELEZIONI POLITICHE

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 annunzia che un telegramma giunto da Mantova ieri sera rettifica ne' seguenti termini il risultato della votazione di domenica scorsa nel collegio di Gonzaga:

Dott. Ghinosi, voti 255;
Avv. Giani, voti 124.

CRONACA DI FIRENZE

Un certo Pietro B., cocchiere del sig. Lodovico M., scomparve ieri da Firenze conducendo seco il cavallo ed il piccolo birocchino del suo padrone, del valore di L. 900 circa. Si stanno facendo indagini per arrestarlo.

Venne ieri arrestata Maria P., perchè aveva sottratto diversi effetti di biancheria del valore di circa L. 200 a danno del proprio padrone sig. Francesco G., abitante in via Porcellana. Una parte di detta biancheria fu recuperata.

Il 1° novembre andrà in vigore a Firenze una nuova tariffa per le vetture pubbliche.

La corsa entro la cinta daziaria costa centesimi 80; la prima mezza ora L. 1 30; ogni mezza ora successiva centesimi 70.

Non v'è più distinzione tra ore di giorno e di notte.

Abbiamo udito gravi lagnanze intorno al modo con cui è fatto il servizio dei giudici conciliatori a Firenze. Qualche volta accade che l'udienza incomincia una o due ore dopo quella fissata nelle citazioni; altre volte l'udienza non ha luogo affatto e le parti sono rinviate alla *prossima settimana*. Noi preghiamo chi spetta d'investigare qual fondamento abbiano queste lagnanze ed, all'uopo, di provvedere affinchè questi inconvenienti non si rinnovino.

Riceviamo la seguente lettera. Appoggiamo di tutto cuore le cose in essa dette:

« La Piazza della Signoria dove è sì continuo il passaggio, dove si raduna tanta gente, e donde partono gli *omnibus*, non ha più ora il possesso di quell'orologio che può dirsi servisse di regolatore generale. Venne trasferito in via Cavour dove fa bellissima mostra di sè.

« Ma vorremmo che il nostro Municipio, cogliendo quest'occasione, si persuadesse che in una città come Firenze, un orologio, diremo quasi *officiale*, è una necessità assoluta. Perchè non imitare l'esempio di altre città e tra l'altre di Milano, dove in *due* località importanti del centro si vedono due grandi orologi regolati al *tempo medio di Roma*, affinchè tutti coloro a cui interessa possano regolare di conformità il loro orologio da tasca ed essere sicuri di non perdere le corse della strada ferrata?

« A Milano tutti gli orologi pubblici sono messi a tempo medio di Roma. Dopo che questo diventò il regolatore degli orarii delle ferrovie, a qual pro' tenersi attaccati al tempo vero che poi non è vero neppur esso, esattamente parlando?

« Fra le tante belle cose che fa il Municipio, faccia anche di riordinare il grande orologio di Piazza della Signoria ad ore *e minuti* (al giorno d'oggi non son poca cosa) e lo costituisca il gran tipo, il gran regolatore di Firenze; e non tema che il metterlo al tempo medio *di Roma* abbia a porre in pericolo la *permanenza* della *provvisoria*. »

Abbiamo già annunziata l'esposizione del ritratto del compianto G. Dolfi, modellato dal signor G. B. Tassara. Oggi aggiungiamo che l'esposizione medesima rimarrà aperta sino a tutto domenica. Lo studio è in via Nazionale, casa Niccolini, 37.

Bollettino meteorologico del dì 20 ottobre ora 1 pomeridiana.

Il Barometro è salito un poco nel Nord e nel Centro: la pioggia è caduta in più stazioni; il mare è mosso e i venti sono di SO.

Le pressioni diminuiscono molto nel centro dell'Alemagna, ma aumentano rapidamente nella Manica.

Sono probabili dei grossi temporali nelle coste del Mediterraneo e dell'Adriatico con forti venti di NE. e NO.; ed il tempo accenna ad un non lontano miglioramento.

Nella giornata del 19 ottobre il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 16.0 e la minima di + 10,0.

Nota dei defunti denunziati nel giorno 18 ottobre.

Fanfani Niccolò, d'anni 48 — Cianfanelli Giovanni, id. 87 — Ferri Agnese, id. 82 — Tabani Giuditta, id. 60 — Bussotti Cesare, id. 31.

Più, 7 bambini che non avevano ancora 3 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 19, cioè 8 maschi, 7 femmine e 4 nati morti.

Del 19:

Salvi Adelaide, d'anni 30 — Catelani Natale, id. 64 — Caselli Tommaso, id. 35 — Pagni Rosa, id. 39 — Giannelli Antonio, id. 70 — Calzolari Francesco, id. 40 — Bellari Oliva, id. 46 — Carboni Anna, id. 57 — Armini Rosa, id. 87 — Mocali Isolina, id. 24 — Piccioli Caterina, id. 61 — Bianchi Giulia, id. 18 — Elder Guglielmo, id. 80.

Più, 4 bambini che non avevano ancora 2 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 19, cioè 5 maschi, 11 femmine e 3 nati-morti.

Matrimoni del 18 ottobre.

Camiciotti Antonio, calzolaio, e Padelli Francesca, att. a casa.

Bruscalupi avv. Giovanni Domenico, possidente, e Grassi Ginevra, possidente.

Fallani Antonio, fornaio garzone, e Chelucci Emilia, att. a casa.

Del Grande Valentino, facchino, e Gargani Maria, att. a casa.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Ci si assicura, scrive l'*Esercito* del 19, che la Commissione presieduta dal generale Mazè proceda molto sollecita nei suoi lavori sul vestiario da adottarsi per la fanteria. L'intoppo è nel cappello, e pare che si studi un modello diverso da quello già esperimentato. Il kepì turchino alla francese sarebbe stato respinto a pieni voti ed è una fortuna, poichè era un orrore. Si dice che sia stata proposta una specie di celata di feltro greggio, ma per ora non ne sappiamo nulla di più, poichè si continua a tenere segreto anche ciò, a cui la pubblicità potrebbe giovare molto coi consigli.

— Ieri, scrive il *Panaro* del 19, il *Giornale di Modena* pubblicava la seguente notizia:

Nel giorno 21 corrente, alle ore 12 meridiane, nella Prefettura, si procederà all'incanto per l'aggiudicazione, a favore dell'ultimo migliore offerente, della riscossione della tassa di macinazione nel mulino a vapore di Villa Franca, comune di Medolla. Il relativo capitolato è ostensibile nella segreteria della Prefettura e nella Sotto-Prefettura di Mirandola.

Non comprendiamo quanta fede meriti quella notizia, poichè sappiamo che, ieri, *il mulino* a vapore di Villa Franca è *stato chiuso, piuttosto* che lasciarvi applicare *il contatore meccanico*, e cedere agl'inviti dell'autorità e del Consorzio de'mugnai.

— L'*Italia Centrale* di Reggio nell'Emilia del 19 annunzia che per cura del prefetto della provincia, in quelle carceri della Missione saranno fra breve introdotti il lavoro e l'istruzione, allo scopo di preparare la riabilitazione dei detenuti.

— Il *Conte Cavour* del 19 annunzia, che S. E. il generale Menabrea, nei pochi giorni che rimase a Torino, visitò parecchi stabilimenti militari, nonchè il R. museo industriale, ed intervenne alle sedute del Comitato della difesa nazionale dello Stato.

— Alla *Sentinella delle Alpi* del 19 scrivono da Alba che la sera del 14 i RR. carabinieri arrestarono, in un albergo di quella città, un tale Carlo Avogliero, di Trezzo Tinella, che sere sono aggredì un certo Corrado, contadino di quel comune, che gli tolse circa 450 lire, e che dopo averlo ripetutamente colpito nel capo con una pietra, credendolo morto, lo precipitò in un burrone.

— Il *Corriere delle Marche* del 10 annunzia che in seguito alla rinunzia dell'assessore Pacetti e del conte Ricotti, tutta la Giunta municipale di Ancona si dimise.

— L'altro ieri, scrive la *Gazzetta di Mantova* del 18, dietro proposta del pubblico ministero, questo tribunale pose in istato d'accusa il signor Pietro Giuseppe Lazzè, quale gerente responsabile del periodico *La Favilla*, pei reati previsti dagli articoli 13 e 24 dell'editto sulla stampa, e ne ordinò contemporaneamente l'arresto. In seguito a ciò *La Favilla* dovette sospendere le sue pubblicazioni.

— Ieri, scrive la *Patria* di Napoli del 18, nelle ore pomeridiane, le LL. AA. RR. il principe Umberto e la principessa Margherita andarono a passeggiare alla Favorita. Tutti gli equipaggi che incontrarono la carrozza delle LL. AA. RR. si posero in fila ed accompagnarono gli augusti sposi fino alla reggia. La lunga e larga via di Portici offriva uno spettacolo magnifico per la gran quantità di vetture che, ora facevano ala, ora seguivano quella dei Principi. Fu una improvvisata dimostrazione d'affetto, che nessuno si aspettava, ma appunto perchè spontanea, riuscì a meraviglia.

— Ieri, a sera, scrive il *Piccolo Giornale di Napoli* del 18, al largo di S. Erasmo nella sezione Mercato, quattro ignoti individui uccisero a colpi di coltello un facchino per nome Luigi Paesano, e quindi se la svignarono.

Ci scrivono da Sessa che l'amante di una donna di cattiva condotta uccise il medico che si accingeva a farle la visita sanitaria.

— In data del 17 corrente il *Tara* di Taranto scrive:

Il Consiglio provinciale di Taranto in una tornata della nuova sessione, deliberava lo stanziamento nel bilancio di una somma di un milione e mezzo, da impiegarsi per la costruzione di due tronchi di ferrovia Brindisi-Taranto e Gallipoli-Zollino, come incoraggiamento a quella società che ne imprendesse la costruzione, e pagabili ad un tanto l'anno. Per trattare questo affare e col governo e con le altre provincie, il Consiglio dopo aver votato unanimemente la somma di L. 100,000 da pagarsi ogni anno dalla Cassa provinciale per la costruzione, ha nominata un'apposita commissione.

Pubblicazioni. — È uscito il secondo volume della Raccolta delle leggi, decreti, rescritti, regolamenti, circolari ed istruzioni dei cessati governi delle provincie italiane sulle pensioni di servizio civile e militare, fatta per cura dei cavalieri De Bernardi e Gioliti, addetti alla nostra Corte dei conti.

Questo volume contiene tutte le disposizioni pubblicate su quell'argomento nelle provincie parmensi, modenesi, ex-pontificie, lucchesi e toscane, e si raccomanda per l' accuratezza delle indagini a tutti quelli che hanno necessità di studiare questa materia.

È un bel volume, lo studio del quale è reso assai comodo e pronto da un doppio indice cronologico e per materia, che guida nella ricerca delle moltissime disposizioni attinenti a questo argomento.

Imprudenza. — Si legge nel *Piccolo Giornale di Napoli* del 16:

Un frate francescano che soleva andare in casa d'una certa Maddalena Mondella, stiratrice in piazza *Regina Coeli*, avea l'abitudine di andare armato nelle sue escursioni serotine, lasciando in deposito, quando era giorno, presso Maddalena il suo revolver. Maddalena ieri parlando con una sua sorella Anna, giovinetta a 21 anni e, perchè donna e perchè giovane, molto curiosa, disse di questo revolver che teneva in deposito. Ed Anna: Voglio vederlo. — C' è pericolo... non si scherza con le armi — Ma Anna cocciuta insistendo, la sorella piglia la pistola e comincia a spiegarne il congegno. Quand'ecco un colpo, ed un gemito. La sciagurata Anna cadeva morta al suolo colpita da un proiettile nel mezzo della fronte. La povera Maddalena è così in preda al dolore da destare pietà in chiunque la vede.

L'apostolato religioso di Garibaldi. — Il gen. Garibaldi ha indirizzato alla Società de' cuochi e camerieri di Genova la seguente lettera, che togliamo dal *Movimento*:

Caprera, 12 ottobre 1869.

Miei cari amici,

Onorare i vostri grandi concittadini che l'inquisizione reazionaria trattò da malfattori — è opera degna delle anime vostre gentili e patriotiche.

Nel solenne anniversario del patto federativo delle associazioni operaie io sarò tra voi coll' anima. E coll'anima vi accennerò il possibile da farsi.

È il papato il nemico dell' unità italiana, si o no? Ha esso venduta l' Italia, sì o no? Sono i preti i suoi militi, i suoi sgherri, le sue spie? E se lo sono, perchè passeggiano nelle vostre vie con tanta boria e con tanto di collotorto? Perchè non disertate le botteghe dei preti, e non impedite alle vostre donne ed ai vostri bimbi di pervertirsi in quelle aule della menzogna?

Si dice che il popolo ha bisogno di una credenza, e non vi basta la credenza di Dio, la credenza del vero? In luogo di recarvi nella bottega di corruzione ove puzza di preti, gettate gli occhi nello spazio, nell'infinito seminato di mondi. E non vi sembra quell'infinito tempio più degno dell'onnipotente, cogli astri per eterni luminari? Una fabbrica mi annunzia un architetto; una macchina in moto m'annunzia un meccanico.

Il moto e l'armonia dei mondi m'annunziano un regolatore, chiamatelo pure Dio, eterno, onnipotente. Noi non possiamo disconoscere che nello spazio infinito ruotano mondi infiniti, col magistero dell'infinito regolatore, anima dell'universo.

Vi pare che questo possa essere il Dio di tutti, il vero sotto gli auspici di cui la fratellanza umana impraticabile per la malizia dei preti, diventa subito praticabilissima? Io quindi sono della religione di Dio, cioè del vero, non contaminata dal prete.

Mi sembra dover nostro allora, mentre lavoriamo alla liberazione del corpo, attuar subito la liberazione dell'anima, che non è nell'arbitrio del dispotismo d'impedire. Se siete convinti della veracità delle mie idee fatevene gli apostoli, ed ognuno di voi persuada del vero la famiglia e gli amici.

Vostro per la vita
G. GARIBALDI

Uragano. — All' *Osservatore Triestino* telegrafano in data del 18 da Capodistria che in quella mattina vi scoppiò un violento uragano che abbattè molti tetti, e recò gravi danni ai giardini ed agli oliveti. Il trabaccolo greco *Evangelistria*, partito da Trieste per Porto Chelli con carico di merci varie, andò a fondo nella rada, ma l' equipaggio si potè salvare.

Assassinio della famiglia Kinck. — Da qualche tempo nessun nuovo fatto relativo a questo grave delitto richiamava a sè l'attenzione dei giornali. Oggi i fogli francesi recano, che Tropmann padre ha comunicata alla polizia una lettera in cui si minaccia di morte lui e tutta la sua famiglia se il figlio rivela i suoi complici. Essi riproducono pure una lettera di Tropmann figlio a suo fratello, nella quale gli dice ch'è meno colpevole di ciò che si crede. E finalmente si annunzia che all'Havre venne arrestato un certo Delon che si disponeva a partire pel Messico e che passò alcuni giorni a Pantin all'epoca dell'uccisione dei Kinck. Ma s'ignora se il suo arresto sia in relazione con quel delitto.

Decesso. — L' 8 corrente, scrive la *France* del 18, è morto a Concordia il signor Franklin Pierce, antico presidente degli Stati-Uniti. Nato nel 1804 ad Hilsborough, Franklin Pierce fu successivamente istitutore, avvocato, deputato e poi senatore. Nel 1847, Franklin Pierce partì come volontario per la campagna del Messico, vi si distinse, vi fu ferito, e meritò i gradi di colonnello e di generale di brigata.

Nominato nel 1852 presidente della repubblica, Pierce seguì una politica prettamente americana, che die' luogo ad alcune complicazioni all'estero. Scartato dal potere nel 1856, Pierce dichiarossi avverso alle tendenze separatiste, quantunque fosse già stato preventivamente avversario dichiarato degli abolizionisti. Egli comandò un corpo di volontari contro le truppe del Sud, ma la sconfitta che subì a Bethel compromise la sua brillante fama di ottimo generale. Terminata che fu la guerra di secessione, Pierce rientrò nella vita privata.

Mercati di Napoli. — Leggiamo nell'*Internazionale* di Napoli del 16:

Siamo informati che 645,000 chilogrammi di opere in ferro, ghisa e legname, oltre ad altri 28,000 di diversi utensili di costruzione sono in viaggio per i lavori dei nuovi mercati. Questo materiale arriverà nel nostro porto mercantile verso la fine del mese corrente.

Il rimanente materiale per la costruzione di tutti i 9 mercati di sezione e dei 2 centrali, che si debbono costruire secondo il contratto, è anche pronto, non aspettandosi che la consegna dei suoli per avviarlo a Napoli.

Ci scrivono da Parigi che *les Halles et marchés de Naples* furono in questi giorni ammessi alla quota ufficiale della Borsa.

Avanzamenti della Galleria
NEL TRAFORO DELLE ALPI

INDICAZIONI	SUD	NORD	TOTALE
Lunghezza tot. della galleria da scavarsi, metri	. . .	. . .	12220 »
Avanzamenti ottenutisi in piccola sezione dal 1° al 15 8.bre 1869 »	36 50	21 80	
Galleria già scavata in piccola e grande sezione al 30 7.bre 1869 . . . . . »	5986 »	4280 50	
TOTALE della galleria scavata al 15 8.bre 1869	6022 50	4302 30	10324 80
Restano a scavarsi metri	. . .	. . .	1895 20

NOTIZIE ULTIME

Le notizie da noi date intorno alla crisi parziale del gabinetto ed alla nomina dei nuovi ministri dell'interno e di grazia e giustizia sono ormai interamente confermate.

Da' giornali giuntici oggi dalle varie provincie appare la commozione ch' esse hanno prodotta nell' universale, siccome inattese. Ciascuno ha cercato di spiegare la crisi a suo modo.

Noi crediamo prudente di non aggiungere altro a quello che abbiamo esposto delle cause che la produssero, e che sono le sole vere. Quanto agli effetti, ci sembra facile il prevederli pei partiti e per la Camera.

Su quest'argomento della crisi la *Correspondance Italienne* del 20 contiene la seguente nota, che importa di riprodurre:

Da alcuni giorni i giornali italiani si fanno l'eco delle voci che circolano intorno ad una crisi parziale del ministero.

Giornali ordinariamente bene informati nominarono persino i signori Ferraris e Pironti come i membri dimissionari. Altri organi di differenti partiti andarono anche più oltre, e pretesero penetrare sino alle cause che avrebbero provocata questa crisi.

Le nostre informazioni ci permettono di credere che non bisogna accettare che con molta riserva tutte queste notizie.

Noi non neghiamo l'esattezza del fatto in sè stesso: l'uscita di alcuni membri dal gabinetto.

Si comprende facilmente che al momento di convocare il Parlamento nelle circostanze attuali le menome diversità d'idee fra i membri del gabinetto abbiano potuto determinare questa risoluzione. Il ministero che si presenterà alla Camera deve possedere condizioni speciali di omogeneità e di forza. Se fossero riconosciuti indispensabili a ciò alcuni cambiamenti di persone, non si potrebbe scorgere in questa modificazione parziale un segno di debolezza dell'amministrazione attuale.

La ricostituzione del ministero dimostrerebbe al contrario, su tutte le quistioni importanti, l'accordo più completo dei membri che rimangono al potere e dei loro nuovi colleghi.

Essa sarebbe pure una nuova garanzia per l'andamento costituzionale dei nostri affari.

La *Correspondance* mostra con questa nota l'imbarazzo in cui si trova il ministero a giustificare una crisi parziale, per la quale due ministri sono senza complimento messi alla porta da' loro colleghi.

Essa dice comprendersi che la crisi abbia potuto esser provocata dalle menome discrepanze d' idee. Quali sono queste discrepanze?

Esse dovrebbero riguardare la condotta futura del Gabinetto ed il suo contegno verso la Camera. Ora è noto che quistioni sull'atteggiamento del Ministero al cospetto della Camera che potessero esser cagione di screzi, non ne sono sorte, per la semplice ragione che i ministri, conoscendosi a vicenda, hanno sempre evitato di suscitarle.

È poi singolare che la *Correspondance*, la quale sostenne che i ministri dovevano tutti presentarsi alla Camera, trovi ora che l'uscita del Pironti e del Ferraris è una guarentigia dell' andamento costituzionale de' nostri affari. Ma passi questa contraddizione; non è un complimento assai bello che il ministero fa a' due colleghi da cui si separa, dichiarando che bisognava che essi lasciassero i loro portafogli per porgere una guarentigia del corso costituzionale degli affari?

Il ministero Menabrea si è trasformato tante volte in due anni, che già si contano undici ministri che si sono ritirati. Sono:

Adriano Mari,
Filippo Gualterio,
Pompeo Provana,
Carlo Cadorna,
Emilio Broglio,
Antonio Ciccone,
Girolamo Cantelli,
Lodovico Pasini,
Gennaro De Filippo,
Luigi Ferraris,
Michele Pironti.

Il ministero dell'interno ha avuto esso solo in due anni quattro ministri, cioè:

Gualterio dal 27 ottobre 1867 al 17 gennaio 1868,

Cadorna dal 17 gennaio al 10 settembre 1868,

Cantelli dal 10 settembre 1868 al 13 maggio 1869,

Ferraris dal 13 maggio 1869 ad oggi.

Il marchese Rudinì sarà il quinto ministro dell'interno del ministero Menabrea.

Grazia e giustizia ne ha avuti tre, cioè:

Mari dal 27 ottobre 1867 al 7 gennaio 1868,

De Filippo dal 7 gennaio 1868 al 26 maggio 1869,

Pironti dal 26 maggio ad oggi.

Il comm. Vigliani sarà il quarto.

I dicasteri di agricoltura e commercio e dei lavori pubblici non furono guari più fortunati, chè il primo ebbe tre, il secondo due ministri, oltre i presenti titolari.

Niuno di questi cambiamenti è avvenuto in seguito d'un voto del Parlamento!

Il vice-presidente del tribunale correzionale di Firenze, cav. Nicola Cenni, è stato nominato reggente della procura del Re presso il tribunale medesimo; egli eserciterà le funzioni di pubblico ministero nel dibattimento Lobbia e coimputati.

DISPACCI ELETTRICI
[AGENZIA STEFANI]

Cattaro, 19. — Si ha da Risano:

Le truppe, sotto la protezione di una batteria, salirono senza lotta le alture di Levenice. Le batterie e i razzi radono diggià il pendio dell'altra parte.

Parigi, 19. — Lo sciopero dei commessi di negozio continua, ma non fu commesso alcun disordine.

Il *Rappel*, la *Reforme* e il *Reveil* attaccano violentemente il manifesto della sinistra.

La *Patrie* dice che i progetti annunziati questa mattina dal *Journal Officiel* non sono i soli di cui si occupi il governo.

La *Liberté* dice che Raspail continua a voler recarsi alla Camera il 26 corrente.

Parigi, 20. — Leggesi nel *Journal Officiel*:

L'imperatrice lasciò Costantinopoli e recasi in Egitto.

Il governo vide con profondo dispiacere gli attacchi violenti del giornale il *Pays* contro un principe della famiglia imperiale.

Ieri mattina i ministri si sono riuniti in Consiglio a Compiègne sotto la presidenza dell'imperatore. Schneider assisteva a questa seduta. Terminato il Consiglio, alcuni ministri si recarono a Parigi e ritorneranno oggi a Compiègne per tenere una nuova riunione.

Bajona, 19. — Scrivono da Madrid in data di ieri:

L'insurrezione di Valenza è ricominciata. Mentre Alaminos voleva entrare a Valenza sabbato scorso dopo la capitolazione degli insorti, le truppe furono accolte con fucilate. La battaglia continua. Furono spediti nuovi rinforzi alle truppe. Assicurasi che gl'insorti tengono in ostaggio la famiglia del prefetto e quella di un generale.

Un telegramma da Cadice annunzia che è avvenuto uno scontro presso Ubrique; due cabecilla rimasero morti.

Le comunicazioni telegrafiche colla Francia sono completamente interrotte.

Nuova-York, 19. — Il presidente Grant smentisce di avere avuto un abboccamento col rappresentante di Rothschild per trattare di un imprestito.

Molte truppe sono arrivate domenica scorsa all'Avana, provenienti da Cadice.

I pastori delle chiese evangeliche di Boston offersero un pubblico ricevimento al padre Giacinto.

Madrid, 19 (sera). — Le Cortes hanno adottato ad unanimità un voto di ringraziamento all'esescito, alla marina e ai volontari che rimasero fedeli. — Prim dichiarò che è suo grande desiderio che si possa presto eleggere il re e, se è possibile, con voti unanimi.

Le Cortes hanno ripreso le loro sedute.

È inesatto che le ostilità abbiano cominciato a Valenza.

Parigi, 20. — La *Reforme* pubblica un progetto d' indirizzo ai deputati della Senna, col quale s'intima loro di dare le dimissioni. Questo indirizzo sarà sottoposto all' approvazione delle pubbliche riunioni.

Risano, 20. — Le truppe, dopo una breve resistenza degl'insorti, s'impadronirono questa mattina delle alture al di sopra di Risano.

BORSA DI PARIGI

	Parigi, 19 8.bre 18	19
Rendita francese 3 °/o . . .	71 07	71 10
» » réport . .	— —	— —
» italiana 5 °/o . . .	52 67	52 75
» » in contanti .	— —	— —
Sconto Rendita italiana . .	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete .	517 —	517 —
Obbligaz. » » . .	238 —	236 75
Ferrovie Romane	47 —	49 —
Obbligaz. »	126 —	126 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	— —	— —
Obbligazioni id. 1863 . .	145 —	144 50
Obbligaz. Ferr. Meridionali	157 —	156 50
Cambio sull'Italia	4 5/8	4 7/8
Credito Mobiliare francese .	203 —	202 —
Obblig. della Regia tabacchi	422 —	423 —
Azioni » »	625 —	623 —

Vienna 20
Cambio su Londra . . . . . . 123 —
Londra, 20
Consolidati inglesi 93 1/2

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 20 ottobre

5 °/o	C. l.	— —	d.	— —
Id.	FC. l.	55 40	d.	55 37
3 °/o	C. l.	35 60	d.	35 50
Impr. naz. pag. 5 °/o	FC. l.	79 30	d.	79 25
Obbl. Beni Ecclesias.	N. l.	81 50	d.	— —
Az. Regia coint. Tabacchi, carta . .	FC. l.	646 —	d.	645 —
Obbl. 6 °/o Regia Tabacchi, carta . .	N. l.	448 —	d.	446 —
Az. Banca naz. Tosc. 1° genn. 1869 . .	N. l.	1700 —	d.	— —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° genn. 1869	N. l.	1920 —	d.	— —
Obbl. SS. FF. RR.	C. l.	— —	d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	N. l.	200 —	d.	— —
Obbl. 3 °/o delle sudd.	N. l.	165 —	d.	— —
Az. SS. FF. Meridion.	FC. l.	296 —	d.	295 —
Obbl. 3 °/o delle dette	N. l.	167 —	d.	— —
Obbl. deman. 5 °/o in serie complete . .	N. l.	440 —	d.	— —
Obbl. in s. non comp.	FC. l.	442 —	d.	— —
Obbl. SS. FF. Vittorio Emanuele . . .	N. l.	— —	d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)	N. l.	— —	d.	— —
5 °/o it. in picc. pezzi	N. l.	56 25	d.	— —
3 °/o id. id. . . .	N. l.	36 —	d.	— —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	80 —	d.	— —
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott.	C. l.	197 —	d.	196 —
Obbl. fond. del Monte dei Paschi 5 °/o .	N. l.	375 —	d.	— —
Napoleoni d'oro . .	C. l.	20 91	d.	20 93

Prezzi fatti del 5 °/o 55 42 1/2 - 40 - 37 1/2 fc.

Borsa di Milano del 19 ottobre.

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 °/o . cont.	— —	— —
» » 5 °/o . f. m.	— —	55 75
Az. Banca Nazionale . cont.	1915 —	— —
Id. Str. ferr. Meridionali cont.	— —	297 50
Obbl. SS. FF. L-V. Italia centr.	— —	— —
» » Meridionali f. m.	166 25	— —
» Beni demaniali . cont.	138 50	— —
» » . f. m.	139 —	— —
» Città di Milano 1860 cont.	80 50	— —

Borsa di Genova del 19 ottobre

	Ult. cor.	Cor. pr
5 °/o Rendita italiana . cont.	55 55	55 60
» » » . f. m.	55 55	55 63
» in piccole partite f. m.	— —	—
» Hambro 1861 . cont.	— —	— —
Banca d'Italia . . . f. m.	1924 —	1924 —
Créd. mob. ital. v. 400 f. m.	397 —	399 —
Az. ferrovie Meridionali f. m.	— —	— —
Obblig. Beni Domaniali cont.	439 —	438 —

Borsa di Torino del 19 ottobre.
Corso legale 55 55
Banca Nazionale c. d. m. in q.
Pezza d'oro da fr. 20 da L. 20 91 a 20 97.

TEATRI DEL 21 OTTOBRE

TEATRO NAZIONALE. — Opera *Le Educande di Sorento*. — Ballo *L'ultimo degli Incas*.
TEATRO ROSSINI. — Opera *La Regina di Golconda* — Ballo *Estella*.
LOGGE. Comédie: *Gavaut, Minard et Comp.*
NICCOLINI. — *La Satira e Parini*.

R. STABILIMENTO ORTOPEDICO IDROTERAPICO DI FIRENZE

Fuori la Porta alla Croce, via Aretina, n° 199. — Fuori la Porta alla Croce, via Aretina, n° 199.

Direttore Cav. Dott. P. CRESCI CARBONAI — Vice-Direttore Dottore ENRICO PARDO

Lo Stabilimento accoglie a convitto tutti gli affetti da deformità, come: deviazioni spinali, gibbosità, piedi torti, lussazioni, torcicollo, ecc., curabili con la ortopedia — Riceve pure, come a Casa di Salute, tutti coloro che colpiti da paralisi, nevralgia, reumatismi acuti, e cronici, ecc., abbisognano di cura idroterapica o elettrica ed infine i malati d'ogni genere tranne quelli per affezioni sordide, contagiose o mentali — Sono consultori dello Stabilimento le principali notabilità medico-chirurgiche del paese

La Sezione idroterapica è aperta tutto l'anno anche per gli esterni — Consultazioni giornaliere dalle 10 alle 12 meridiane.

NB. — Per ogni informazione rivolgersi con lettera franca al Direttore — I prospetti si spediscono gratis ai richiedenti.

AVVISO

Essendosi dalla Commissione Tecnica, stata eletta per l'esame dei Progetti presentati per l'erezione di un Manicomio nella Provincia di Novara, riconosciuti meritevoli dei Premi stabiliti col Programma adottato dalla Deputazione Provinciale in seduta del 12 Febbraio 1868 li Progetti distinti colle epigrafi: 1° *Il problema è difficile* — 2° *Nec spe nec metu.* — 3° *Savoie.* — Il Consiglio Provinciale, nella sua seduta 8 settembre p. p., procedeva all'apertura delle relative Schede, dalle quali risultava che i Premi erano stati vinti dagli autori di detti Progetti nell'ordine seguente:

1° Premio dal signor Antonio Pagè, ingegnere architetto capo divisione presso la Direzione delle costruzioni e manutenzione delle ferrovie dell'Alta Italia.

2° Premio del signor ingegnere Felice Modona, da Livorno.

3° Premio del signor architetto Carlo Constand, da Chambery.

Si notifica in pari tempo che dei 27 Progetti presentati, la Commissione esaminatrice ha pure riconosciuto che quelli portanti le epigrafi: *Filantropia ed Arti unite* — *All'infelice che.....* — *Il più misero degli uomini è colui.....* — *Il tempo è denaro.....* — *Alla maggiore delle sventure* — *Mente e cuore* — erano quelli che, dopo i tre premiati, eransi maggiormente avvicinati alle condizioni del relativo programma di concorso.

I Progetti non premiati dovranno conformemente allo stesso programma essere ritirati da questa Prefettura per cura ed a tutto carico dei loro rispettivi autori nel termine di due mesi dalla data del presente Avviso.

Novara, il 15 Ottobre 1869.

Per il Prefetto Bergóen.

IL SOTTOSCRITTO

è incaricato da varii armatori e capitani di procurare, mediante contratto, più Medici, co'dovuti requisiti onde volessero recarsi nelle Americhe su bastimenti a vela di prim'ordine, solidi, i quali fanno il tragitto da Genova a Montevideo e Buenos-Ayres traspostando passeggeri.

Per ichiarimenti e condizioni dirigersi con lettera francata in Genova al Signor

Carpi Giacomo

PALAZZINO

da vendere od affittare sulle amenissime sponde del lago di Garda.

Questo palazzino è composto di tre piani compreso il terreno, di una quantità di stanze riccamente abbellite di stucchi e pitture con cucina, stalle, scuderie e cantine, havvi inoltre un bellissimo giardino con spazio che s'inoltra sul lago e bagni dell'acqua dello stesso.

Lo spazio adiacente al giardino si presterebbe anche per l'erezione di un opificio.

Per le trattative rivolgersi in Firenze presso la Società Generale degli annunzi via Cavour N° 27, Milano presso l'Agenzia della *Perseveranza*, Torino sig. Carlo Manfredi, Venezia Agenzia Longega, Verona presso l'Amminis. del giornale *l'Adige.*

Presso, i suddetti incaricati si potrà vedere anche la fotografia.

ELEMENTI DI ECONOMIA POLITICA

per A. GICCA.

Firenze, 1867. Tip. Le Monnier.

2ª EDIZIONE.

Inviare all'autore vaglia postale di lire **UNA** con lettera affrancata.

BANCA AGRICOLA ITALIANA

SOCIETÀ ANONIMA PER AZIONI

creata in conformità della Legge sull'ordinamento del Credito Agricolo del 21 giugno 1869, N. 5160

e della quale venne depositato lo Statuto presso Ser Giovanni Grifoni, Notaro a Firenze, il 22 sett. 1869, debitamente registrato

SEDE SOCIALE — Via dei Fossi, N. 16 — FIRENZE

AMMINISTRATORI

Comm. Antonio **BERETTA** Senatore del Regno.
Michele **CASARETO**, Deputato
C.te Augusto **DE GORI**, Sen. del Regno.
Cav. Carlo **DE'ASARTA**, Genova.
Comm. Paolo **FARINA** Sen. del Regno.
Conte Ippolito **GAMBA**, Sen. del Regno.

Angiolo **GUARDUCCI**, Firenze.
Cav. Leopoldo **GIACONI** Firenze.
Principe Giuseppe **GIOVANNELLI**, Sindaco di Venezia, Sen. del Regno.
Cav. Giuseppe **GRIFFOLI**, Senatore del Regno.
Conte Pietro **MANFRIN**, Firenze.

Conte Nicolò **PAPADOPOLI**, Banchiere, Venezia.
Ferdinando **QUERCIOLI** Firenze.
B. **QUARTARA** Banchiere, Genova.
Enrico **SCIALLERO** della Casa fratelli Carboni e nipoti, Genova.
Marchese Vincenzo **TRIGONA**, Deputato.

Capitale Sociale VENTICINQUE MILIONI di Lire Italiane diviso in 50,000 Azioni di Lire Italiane 500 ciascuna, delle quali 25,000 sono offerte al Pubblico.

EMISSIONE

delle 25,000 Azioni della Banca Agricola Italiana offerte al Pubblico.

Le Azioni hanno diritto:

1° all'interesse del 6 per 100 all'anno sul Capitale versato;
2° all'80 per 100 degli utili netti;
3° al pagamento semestrale degli interessi, il 1° aprile e il 1° ottobre di ciascun anno.

L'interesse del 6 per 100 sul primo versamento decorrerà dal 1° ottobre 1869.

La Banca darà credito di preferenza a coloro che diverranno suoi Azionisti

Qualora le Azioni sottoscritte superassero il numero di 25,000, l'Amministrazione si riserva di ridurre proporzionalmente le domande.

I VERSAMENTI

SI FARANNO COME SEGUE:

Il primo decimo, Lire italiane **50**, all'atto della sottoscrizione.

Il secondo decimo, Lire italiane **50**, entro un mese dalla promulgazione del Decreto Reale che approvi gli Statuti definitivi della Società.

Il terzo decimo non potrà essere richiesto prima del 1° aprile 1870.

Gli altri decimi (qualora sia necessario) saranno dovuti a richiesta dell'Amministrazione, la quale non potrà domandarli, che a ragione di un decimo per mese.

Tale richiesta sarà inserita nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* 15 giorni prima di quello fissato per il versamento, (articolo 7 degli Statuti).

LA SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

sarà aperta in tutta l'Italia nei giorni 18, 19, 20, 21 e 22 ottobre 1869

dalle ore 10 antimeridiane alle 4 pom. di ciascun giorno,

IN FIRENZE . . . . Alla **SEDE SOCIALE**, via dei Fossi, N° 16. Presso il **BANCO DI NAPOLI** — **E. FENZI** e Comp. — **DAVID LEVI** e Comp. — **LA BANCA ANGLO-ITALIANA** — **H. DE LA CHAPELLE** e Comp. via Pandolfini, n. 14, Palazzo Medici.

E nelle altre Città d' Italia presso i banchieri della Società come segue:

Alessandria — Matassia di Lelio Torre.
Ancona — Angelo Anau e Comp.
Asti — Fratelli Artom fu Michele e Comp.
Bari — Banco di Napoli.
» L. Aicardi e Comp.
Barletta — Teodoro Briccos e figlio.
Bassano — Sante Pozzato.
Bergamo — Luigi Mioni e Comp.
Bibbiena — Annibale Marcucci.
Biella — Giuseppe Sarti.
Bologna — Renoli, Buggio e Comp.
Brindisi — Fratelli Nervegna.
Campobasso — Eugenio Marino.
Carrara — Fratelli Bartalini.
Castelfiorentino — Agostino Brandini.
Catania — Benedetto e Motta.
Catanzaro — Luigi Primicerio e Comp.
Cetona — Alceo Bocchi-Bianchi.
Chiusi — Mauro Paolozzi.
Como — Diego Mantegazza e Comp.
» M. Binda e Comp.
Cortona — Girolamo Mancini, deputato.
Cuneo — Giacomo Desmé.
Foggia Lorenzo Scillitani.
Fermo — Cesare Moroni.
Fuligno — Girolamo Girolami.
Genova — Bartolomeo Parodi e figlio.
» Fratelli Quartara.
Girgenti — E. L. Kayser.
Ivrea — Fratelli Olivetti fu Lazzaro.
Livorno — R. e B. Soria.
Mantova — Gaetano Bonoris.
Massa-Carrara — Fratelli Bartalini.
Milano — Giulio Belinzaghi.
» Bianchi Fumagalli e Comp.
» Cav. C. F. Brot.
» Burocco e Casanova.
» Pio Cozzi e Comp.
» Mazzoni C. succ. Uboldi.
» Zaccaria Pisa.
» G. ed A. Spagliardi e Comp.
Modena — A. Verona.
Montepulciano — Gio. Batt. Cocconi.
Napoli — Banco di Napoli.
» Cilento q.^m^ Martino.
» Ferraud e figli.
» Raffaele Petrucci e Comp.
Novara — Antonio Ranza e Comp.
Padova — Francesco Anastasi.
Palermo — Ed. Deninger e Comp.
Piacenza — Guarneri e Beduschi.
Parma — Gio. Batt. Campolonghi.
Perugia — Luigi Baldini.
Pesaro — Andrea Ricci.
Pisa — Emilio Frizzi, direttore della Banca Toscana.
» Cl. Perroux.
Porto Maurizio — Fr. Ameglio.
Ravenna — Domenico Ghezzo.
Reggio (Em.) — G. ed I. Fratelli Modena.
» Carlo Del Vecchio.
Rieti — Carlo Poggi.
Roma — Antonio Cerasi.
» Guerrini e Comp.
» Marignoli e Tommasini.
Siena — Alessandro Bonelli.
Siracusa — Luciano Midolo e Comp.
Spoleto — Pietro Poli.
Taranto — Fratelli Ameglio.
Teramo — Giuseppe e figli Cerulli.
Terni — Domenico Zuccarelli e Comp.
Torino — Fratelli Ceriana.
» I. De Fernex e Comp.
» U. Geisser e Comp.
Trieste — Cesare Errera e Comp.
Udine — A. Morpurgo.
Venezia — Jacob Levi e figli.
» I. Henry Teixeira de Mattos.
Verona — G. Camis e fratello.
» Giacomo Laschi.
Vicenza — M. Bassani e figli.
Voghera — Giuseppe Cerruti.

ALBERGO E GRANDE RISTORATORE DELLA CITTÀ DI PARIGI

Via della Spada, N. 3. **Firenze** *Via Vigna Nuova, N. 1.*

Specialmente raccomandato alla Cittadinanza ed al Commercio.

Per la sua posizione all'angolo formato nella via Tornabuoni dalle strade della Spada e della Vigna Nuova presso il palazzo Strozzi; per il suo eccellente servizio alla carta e a prezzi fissi pronto a tutte le ore; per la sua cucina all'Italiana e Francese, per la grandezza, la e modicità dei prezzi delle sue camere e appartamenti da 2 franchi in sopra.

I nuovi conduttori *Ducci* e *Fagorzi* non hanno niente trascurato per unire il vantaggio al buon prezzo.

I signori viaggiatori delle Provincie troveranno in questo spazioso locale tutte le facilità possibili.

CONSIGLIO ARALDICO

La notizia che dà un giornale che al Ministero dell'interno si stia occupandosi per l'istituzione di un *Consiglio araldico* che avrà per oggetto la regolarizzazione nel porto e la concessione dei titoli araldici, dà un grande interesse d'attualità a due opere apparse recentemente, ove son trattate con una grande autorità tutte le questioni di disciplina e di giurisprudenza aristocratiche.

Le Roy d'armes, magnifico e grosso volume in-4° con figure. Prezzo L. 30 00
De la répression des usurpations des titres de noblesse . . . L. 2 80

Presso i fratelli Bocca a Torino e Firenze.

PASTICCHE RIGENERATRICI INGLESI

Queste pasticche sono il migliore specifico conosciuto nella moderna medicina, per far ritornare la forza a coloro che per eredità o per abuso ne fossero mancanti.

Si garantisce l'efficacia infallibile delle medesime essendo le migliori fin adesso conosciute, e si garantiscono altresì come affatto innocue all'organismo.

Queste prese nel corso del giorno da una a sei, secondo il bisogno, destano una potente azione elettiva sull'apparato genetico. — La scatola L. 2 50.

Preparate dal Chimico T. S. Stresino

Deposito generale presso Dunn e Malatesta, via Vittorio Emanuele, N. 11. Livorno (Toscana), Pisa, Rossini e C. farmacisti, Viareggio, P. Biagi. Pistoia nella farmacia Ferri.

Firenze, A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, N. 27.

NB Si spediscono dovunque franche di posta contro vaglia di lire 3 30.

Deposito pure della Timiama del Serraglio, preparata dal Chimico S. Stresino per profumare graziosamente un appartamento, infetto di aria morbosa. Scatola completa lire 1 50, franco di posta lire 2 30.

SPECIALITÀ MAZZOLINI

CURA RADICALE delle ***Malattie Veneree*** anche le più inveterate e delle ***Malattie*** della ***pelle*** mediante l'uso del Liquore depurativo di Pariglina del Professore Pio Mazzolini ed ora preparato dal di lui figlio Ernesto chimico farmacista di Gubbio, unico erede del segreto per la fabbricazione — 27 anni di felici successi — Effetti garantiti — Lire 6 e 12 la bottiglia.

Olio di fegato di Merluzzo purissimo — Quest' Olio preparato con un nuovo sistema dal chimico E. Mazzolini è superiore a qualunque altro per il suo sapore non disgustoso e per le sue proprietà medicamentose e specialmente come nutritivo — L. 2 80 la Bottiglia.

Olio di fegato di Merluzzo ferruginoso inalterabile — Questo preparato possiede l'azione curativa delle due sostanze che lo compongono e così combinato riesce meno disgustoso e di più facile digestione. Viene quindi amministrato con grande successo ai fanciulli ed agli adulti che in addietro si assoggettavano con difficoltà alla cura simultanea dell'Olio semplice e del Joduro di ferro — L. 3 la bottiglia.

Deposito in FIRENZE, farmacia Pieri e presso A. Dante Ferroni, via Cavour, 27 ed in tutte le farmacie principali d'Italia — Sconto d'uso ai farmacisti.

Preparati Organici di Sanità Nazionali

del farmacista **BOCCA GIOVANNI, via Goito, N. 4, Torino**

Elisir Antivenereo Vegetale d'Hyslehr — ***Guarigione*** certa e radicale ***senza alcun regime, nè astensione particolare di vitto. Dell'impurità del sangue,*** malattie croniche, fiori bianchi, ulceri, espulsioni cutanee, vermi, stomaco debilitato, dolori della spina dorsale, perniciosi e tristi effetti del mercurio, iodio, scrofole, ogni specie di sifilidi, mancanza di menstrui, glandole tumefatte, malattie della vescica, sterilità e moltissime altre malattie; fu riconosciuto il più potente e sicuro farmaco superiore al COPAIVE e CUBEBE nella cura delle ***gonorree scoli*** recenti e cronici ed ottimo ***anticollerico, amaro, tonico, aromatico;*** riorganizza le funzioni digestive distruggendo i germi venerei. Lire 4 coll'opuscolo 1868.

BALSAMO VIRILE D'HYSLEHR — Coll'uso di questo balsamo sommamente tonico, stimolante ed appetitivo, senza alcun danno si ottiene la completa e radicale guarigione di ogni specie di ***impotenza,*** debolezza degli organi sessuali, malattie nervose prodotte da privazioni, abuso di piaceri, assuefazioni segrete, paralisi, non che per avanzata età, ed efficace nella sterilità femminile. L. 15 colle istruzioni — Sesta edizione 1868 — L'esperienza di 15 e più anni, i continui documenti di guarigioni in tutte le malattie, il nessun nocumento alla salute, il non richiedere alcun regime particolare di vitto, le richieste per l'America (Rio Janeiro) sono guarentigie dell'efficacia, e si fanno raccomandare su tutti gli altri preparati in ispecie su *malattie epidemiche e contagiose.*

Depositi, Firenze, farmacia Signorini, Logge del Grano, Porta Rossa, e Borgognissanti; Torino, Bonzani, Taricco, Comolli Gandolfi, via Provvidenza; Alessandria, Oviglio; Vercelli, Berteletti; Milano, Siraghi, Corso Vittorio Emanuele; Bologna, Versari, Reggio, Jodi; Barletta, Casardi; Genova, Bruzza; Napoli, Scarpiti, via Toledo, n. 391, Lonardo e Romano, Toledo, 303; Cagliari, Daga; ed in tutte le farmacie estere e nazionali (con vaglia postale franco si spedisce). Leggansi i documenti nell'Almanacco Nazionale.

ISTITUTO CAVOUR

FIRENZE, VIA DELLE TERME, N° 19

Scuole elementari, ginnasiali, tecniche, corso commerciale-industriale e corso preparatorio alla carriera militare.

ALLIEVI ESTERNI E CONVITTORI

Le iscrizioni si aprono il 12 corrente; gli studi il 4 novembre.

MALCADUCO **EPILESSIA** MALCADUCO

GUARITA

COLL'ESTRATTO ANTI-EPILETTICO

PROFESSORE GEMMA

già medico primario nell'Ospedale maggiore di Verona.

Dieci e più anni non interrotti di pieni successi, assicurano l'efficacia dell'Estratto Anti-epilettico prof. Gemma, cura facile, guarigione rapida, vegetali indigeni e esotici e loro alcaloidi formano la base di questo portentoso medicamento. Lungi dal vil mercato sull'altrui sventura, ed avendo a guida il bene dell'umanità fu affidata la preparazione ad un chimico distinto per scienza ed onestà. L'opuscolo terapeutico di questa malattia unito alla scatola, e la cooperazione dei medici curanti, invocati dagli ammalati coroneranno quest'opera filantropica.

Si spedisce *gratis* l'opuscolo terapeutico a chi ne fa ricerca.

Prezzo della scatola franchi VENTI.

Si spedisce dovunque mediante vaglia postale, franco di porto per tutto il regno d'Italia.

Agenti commissionari per l'Italia, *Geroldi e Comp.* Via Nuova, N. 15, Torino.

AVVISO

Agli amatori a floricoltori di giardinaggio Da Ferdinando e Angiolo Scarlatti, Firenze, Borgo SS. Apostoli al giardino, N. 12 bis, trovasi un estesissimo e svariato assortimento di Cipolle e Bulbi da fiore, ed altra semente. Collezione di Giacinti d'Olanda, ossia grosse Brettagne a fiore doppio e semplice, Anemoni Tulipani e Rannuncoli di Persia e Turchia, Frittilaria Imperialis (Corone Imperiali) Narcisses a mazzetti, ecc., ecc..

Assortimento di semi da fiori e grande deposito di semente, foraggi e legume. Si spediscono gratis cataloghi a chi ne farà richiesta in lettera affrancata, sia per semente come per piante.

Havvi pure disponibile per chi desidera fare acquisto di numero 10,000 piante coltivate in vaso, dell'albero sempre verde, Eucalyptus Globulus, che, per la sua rapidità nel crescere, si può chiamare l'unica pianta sorgente in quattro anni all'altezza di 10 metri. Il suo legname è atto a tutti i generi di costruzione sia in lavori da Ebanista come per Traversi di vie ferrate. Il prezzo è stato ridotto come segue:

Per N° 100. dell'altezza di 80 cent. a un metro L. 40 »
» » 50. » » » » 21 »
» » 12. » » » » 8 »

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.